Martedì 20 Febbraio 1906

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus unitis »

Udine - Anno XXIV N. 44

I. R. GIURAMENTI !

(*Gastone Menicanti*). Quando il *Friuli* pubblicherà questi appunti lo scioglimento della Camera ungherese sarà un fatto compiuto; Francesco Giuseppe avrà una volta di più mancato fede agli ordinamenti costituzionali, e violata la parola. Il vecchio Sovrano austriaco, a 76 anni, può considerarsi vicino al termine della propria vita, ed ha forse voluto dimostrare che intende di *uniformare* gli ultimi atti del proprio regno ai metodi che egli usò all'alba del regno stesso. Non occorre che io ripeta quello che tutti sanno: le salme penzolanti dalle 13 forche di Arad ricordano sufficentemente quanto possa valere la parola d'onore dell'imperatore degli impiccati, ed il fatto che egli chiamò i cosacchi del vicino collega di Russia per ridurre all'obbedienza i generosi Ungheresi dimostra chiaramente che egli aspira più al regno assoluto che non alla dignità sua propria e dei suoi sudditi.

Naturalmente non può oggi dirsi se e come gli Ungheresi tollereranno il nuovissimo insulto che il vecchio Absburghese intende di fare alla loro nazione; per il bene della causa della libertà giova augurarsi che non permettano la chiusura del Parlamento se non cedendo alla *violenza*, dacchè *non ignorano* che si tratta di una chiusura definitiva, avendo il *Re costituzionale* presi gli opportuni accordi coi suoi *ministri costituzionali* per non riconvocare più quei deputati che osarono non accettare gli i. r. ordini! O anima di Ferdinando di Borbone quattro volte *spergiuro*, *ormai puoi* alzare la fronte: hai trovato chi ti supera nelle male arti e nella ipocrisia. Tu almeno avevi per te la scusa della rivoluzione perennemente minacciante, avevi per te il fatto che i potenti alleati d'Austria e Russia volevano importi i loro metodi ed i loro sistemi, e soprattutto hai il vantaggio di essere vissuto cent'anni fa! Ma Francesco Giuseppe non teme rivoluzioni: gli Ungheresi hanno dimostrato fin troppa longanimità, ed è forse questo il loro torto! Gli Ungheresi si sono illusi di poter trattare colla bicipite austriaca: ma il grifagno uccello non sa che dar colpi di becco e d'artiglio alla carta della libertà, ed i nostri fratelli irredenti anche in questi ultimissimi giorni ne hanno avuto novella prova. Anche lo Statuto di Trieste, pubblicato nel 1850, porta in calce l'augusta firma dell'impiccatore di Oberdan; anche quello Statuto è una legge che l'imperatore aveva consacrata colla firma e coll'imperial giuramento. Ma un giuramento di 56 anni fa si può dimenticare, e per quanto a Francesco Giuseppe il Consiglio triestino lo abbia ricordato, la i. r. memoria non va così indietro, e si arresta volentieri quando può far comodo.

Forse gli avvenimenti che in Ungheria si stanno maturando avranno una non lontana conseguenza sui destini dell'impero, o ne decideranno le sorti. Perchè se gravi si presentano le minaccie della sospensione delle garanzie statutarie per l'Ungheria, più gravi assai sarebbero per l'Austria le risoluzioni ungheresi, se questo, ed è probabile che siano così, saranno per la resistenza a tutti i costi. Per il momento il caro Franz Joseph non potrebbe ricorrere all'amico del '48, perchè è troppo noto che lo Czar ha sufficienti grattacapi in casa, per potersene procurare anche fuori: certo che, se chiamato, Guglielmo II accetterebbe ben volentieri un posto eminente nella gendarmeria austriaca, se non altro per la speranza di aver qualche compenso materiale, e, chi sa, forse anche per essere addirittura l'erede dello impero ruinante! Certo che per il Teutonico Sire sarebbe una gran bella cosa aggiungere ai propri i domini del collega (arrivano fino a quell'Adriatico che turba i sonni di tutti i buoni tedeschi!) ed il suo aiuto non potrebbe considerarsi del tutto disinteressato. Ma non precorriamo gli eventi, ed attendiamo fiduciosi l'avvenire.

Quello che importa è di tenere gli occhi aperti sul pericolo tedesco: mi riservo in altro articolo di parlarne con maggiori dettagli.

NOTE E NOTIZIE

Il capo supremo della massoneria

L'altra sera, nel Palazzo Giustiniani a Roma, si è riunito il Supremo Consiglio dei 33 per la nomina dei nuovi dignitari A Sovrano Grande Commendatore, per il Rito Scozzese antico ed accettato della Comunione massonica italiana, venne rieletto all'unanimità di voti l'ottuagenario Adriano Lemmi, residente a Firenze. Il Sovrano Commendatore, come pure tutti i dignitari, rimangono in carica per un novennio. Fra giorni si riunirà la Costituente di tutte le logge italiane per la nomina del Gran Maestro dell'Ordine e del Grand'Oriente d'Italia.

Per un morto, di un vivo

Mentre domenica a Roskilde avvenivano i funerali di Re Cristiano di Danimarca con una grande partecipazione cerimoniosa di personaggi e una solennità poco men che teatrale, con relativo banchetto alla reggia di tutte le teste coronate intervenute ai funebri (erano a tavola un imperatore — Guglielmo —, tre re, due regine, una imperatrice madre, sei principi — tra altri il conte di Torino — e parecchie principesse); domenica a Parigi invece, forse assai più popolarmente, si celebrava la solenne trasmissione dei poteri della presidenza repubblicana da Loubet a Fallières: quest'ultimo fece il suo ingresso all'Eliseo fra le ovazioni della folla e le salve delle artiglierie; Loubet e Fallières si scambiarono i discorsi di rito, poi recatosi nell'abitazione privata di Loubet; Fallières infine ritornò all'Eliseo e vi prese definitivo possesso.

Fra gli italiani d'oltre confine

I democratici veneziani per Trieste

L'unione democratica veneziana ha indirizzato all'avv. Venezian a Trieste la seguente nobilissima lettera: « Nell'ora in cui il partito nazionale italiano di Trieste, stretto da prepotenze di governo e mal sorretto o abbandonato da gente immemore, inizia una nuova e più viva lotta per la difesa della patria, il Consiglio direttivo della « Unione Democratica Veneziana », interpretando il pensiero unanime dei soci, manda un augurio ed un saluto a tutti quelli che con lei combattono e sperano ».

SPIGOLANDO

Una setta di preti vegetariani

Settanta preti cattolici delle varie parti della Polonia russa, hanno costituito una setta la quale predica la povertà ed il regime vegetariano. Accusano l'alto clero di corruzione e proscrivono il culto della vergine. Venerano come santa una allucinata per nome Gozelowka. Delock arcivescovo di Varsavia ha sospeso a *divinis* alcuni di questi settari. I parrocchiani si oppongono alla loro partenza e si rifiutano di obbedire all'alto clero perchè i settari, che celebrano gratuitamente tutte le cerimonie del culto, sono adorati dalle popolazioni.

L'acqua piovana

L'acqua piovana, specialmente nei centri industriali o molto popolati, non giunge mai pura. A Londra in circa 4 litri e mezzo di acqua piovana, raccolta in una strada commerciale, furono rinvenuti 59 centigrammi di materie solide, fra cui 5 di sale marino, 4 di solfato di ammoniaca e altre 32 di fuliggine e di sostanze analoghe.

Il consiglio del maestro

Non mancate mai ad una promessa fatta ai figli, nè fate mai di quelle minaccie che il più delle volte non mandate ad effetto. Vi mostrereste deboli in tutti e due i casi. Il fanciullo ha una personalità latente che voi dovete rispettare, un amor proprio che voi dovete dirigere al bene, una piccola dignità che voi dovete assecondare. Trattatelo come un uomo in cose sì delicate, se non volete che cresca ignorante, fiacco o servile.

Per finire

— Vuol dire che ai tempi di Giordano Bruno la cremazione era permessa!

— Adagio! Era permessa quando i cadaveri da cremare... erano vivi!

La dottrinetta anche ai militari

L'altra settimana, nella chiesa dei Santi Martiri di Torino, alla presenza dell'arcivescovo cardinale, del duca di Genova e dei rappresentanti ufficiali del questore e del presidente della Corte d'appello, venne fatta la premiazione della scuola di religione. Principe e cardinale si congratularono specialmente con un giovane bersagliere che venne in *divisa* a ricevere il premio di perseveranza negli *studi religiosi!!!* Noi non possiamo che associarci alle parole con cui l'*Avanti* commenta questo episodio di una vergognosissima tendenza: « E così, a malgrado sia assunto al Ministero dei culti l'on. Sacchi, che nel suo discorso affermò energicamente i suoi propositi anticlericali, i principî della chiesa e della monarchia si vanno sempre più riconciliando ».

LA COLTURA DEI TARTUFI IN FRIULI

Un interessante esperimento a Fagagna

Nel supplemento bimensile agricolo della torinese *Gazzetta del Popolo* leggiamo su questo argomento un articolo firmato « D. P. e Z. » che ci piace riprodurre:

Quindici anni or sono, alla signorina Ida Pecile, appassionata orticultrice, venne il desiderio di sperimentare in Friuli la coltura artificiale del tartufo, come si pratica con grande successo e con notevole vantaggio economico nelle classiche regioni tartufifere di Francia.

Essa, dopo aver letto il *Trattato sulla coltura del tartufo* di A. Bosredon, si mise in relazione coll'autore e potè procurarsi una certa quantità di ghiande di *chênes truffiers*, ossia ghiande raccolte su terreni capaci di produrre tartufi.

La semina delle ghiande venne fatta a Fagagna con ogni cura in file, alla distanza indicata dal libro, ed a suo tempo si eseguirono i diradamenti voluti e tutti gli altri lavori colturali consigliati dagli autori francesi che trattano della materia e di cui diremo più innanzi. L'esperienza, a cui si interessarono in allora i nostri agricoltori ed insegnanti di agraria, era guardata con generale incredulità; si diceva, appoggiandosi in ciò anche all'autorità di taluni scrittori francesi, che seminare quercie per raccogliere tartufi era una cosa verosimile e possibile solo nei paesi, dove il terreno contenesse già i germi del fungo o dove le condizioni d'ambiente fossero favorevoli allo sviluppo della preziosa crittogama.

I colli morenici di Fagagna per la loro natura geologica si differenziano essenzialmente dai terreni tartufiferi di cui parla il Bosredon, che eseguiva le sue colture in terreni jurassici; di più a favore di questi dubbi militava il fatto che quantunque a Fagagna abbondino le quercie, non erano mai stati trovati i tartufi, ad onta di diligenti ricerche, fatte eseguire anche dalla signorina Pecile.

La sperimentatrice finì essa per persuadersi che il suo tentativo era fallito e, dopo alcuni anni, credette inutile di continuare a prodigare alle giovani quercie tutte quelle cure che le erano state prescritte per ottenere la produzione dei funghi desiderati. Le quercie pertanto vennero curate solo come piante ornamentali destinate a formare lo sfondo del giardino della signorina Pecile.

Così il terreno sottostante alle quercie fu concimato, coltivato a prato artificiale, contrariamente alle prescrizioni raccomandate per la coltura artificiale dei tartufi.

Senonchè giorni sono, dopo quindici anni dall'impianto della tartufaia, scavando accidentalmente ai piedi di una quercia, si scoperse un gran numero di tartufi di dimensioni varianti fra una nocciuola ed un uovo di colombo. Successivamente sotto altre quercie, si trovarono abbondanti giacimenti del prezioso fungo. Non si è potuto determinare precisamente a quale varietà (1) appartengano i funghi i quali sono bianchi a pasta marmorizzata, trovati di odore assai forte ed abbastanza gustosi.

Il fatto però ci è parso notevole e degno di essere riportato, specialmente perchè, come già accennammo, *non solo* in questa plaga non si erano prima rinvenuti tartufi, ma si può dire che essi siano sconosciuti nella vasta provincia di Udine, eccezion fatta di due località assai distanti da Fagagna e differenti per natura del suolo, in cui si scoperse qualche raro esemplare.

Si ebbe cioè notizia di scoperta recentissima di tartufi nel comune di Pravisdomini (Amministrazione co. Frattina) e nel comune di Casarsa (pochi tartufi bianchi scarsamente profumati, in un boschetto di abeti del co. Leonardo de Concina) in terreni costituiti da alluvione del Tagliamento.

Le tartufaie artificiali, come si sa, si ottengono colla disseminazione delle ghiande di alcune speciali quercie (2); pare che i frutti della quercia debbano essere raccolti sul terreno ricco di tartufi, per modo che i micelii del tartufo vengano trasportati aderenti alle ghiande. L'ombra della quercia e le sue radici creerebbero un ambiente favorevole allo sviluppo del fungo.

Le ghiande destinate alla semina, secondo alcuni, si devono raccogliere mentre sono ancora sull'albero; secondo altri invece, come abbiamo detto, si fa la raccolta (e ciò sembra più razionale) sul terreno dopo la caduta naturale.

La semina si fa a piantone, collocando le ghiande distanti le une dalle altre circa 20 cm. All'autunno *seguente* si trapiantano le giovani quercie in linee distanti da 5 a 6 metri, lasciando da 3 a 4 metri tra le piante nella fila. Cioè si seguono le stesse norme indicate per le essenze forestali.

Il terreno adatto ad una tartufaia è quello di natura calcarea, un po' siliceo, permeabile, e si possono utilizzare tutti quegli appezzamenti che mal si convengono per la loro sterilità alle più comuni coltivazioni.

Nel sesto, od al più tardi nell'ottavo anno, si dovrebbero trovare i primi tartufi. Dal decimo al quindicesimo anno si diradano le piante in modo che tra una quercia e l'altra intercedano sette od otto metri, sopprimendo, in seguito, anche una fila ogni due, cosicchè gli spazi fra le file riescano ad avere doppia larghezza di quella sopraccennata, avendo però cura di rispettare quelle quercie che *abbiano* tartufaie al loro piede.

Il terreno della tartufaia non deve essere nè concimato, nè coltivato, specialmente a piante leguminose; si deve arare o zappare per lo meno una o due volte all'anno.

La coltivazione artificiale dei tartufi dà sicuri risultati in quelle località dove già si è trovato qualche esemplare cresciuto spontaneamente in vicinanza alle quercie. Anzi si consiglia di portare nella tartufaia artificiale, al terzo o quarto anno dall'impianto, qualche chilogramma di terreno di una tartufaia in piena produzione.

(1) Probabilmente si tratta del *Tuber aestivum*.

(2) Pare che le quercie più favorevoli allo sviluppo dei tartufi siano la *Quercus ilex* e la *Quercus pubescens*.

49 **Appendice del «FRIULI»**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Maneity

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Quell'appuntamento dato in ora insolita, nell'incantevole salottino della splendida creola, era certo la ricompensa tanto desiderata al suo amore.

Raul di Souligny portò alle labbra lo scritto della signora Vermentil, poi dopo averlo riletto ancora due o tre volte andò a rinchiuderlo in una piccola cassetta di lacca nascosta in un tiretto del cassettone.

Non riuscì a chiudere occhio tutta notte, le ore gli parvero estremamente lunghe e quando spuntò l'alba era già in piedi.

— Ho bisogno d'aria e di moto, altrimenti la gioia mi soffoca — egli mormorò uscendo dall'albergo, per recarsi alla vicina caserma dove teneva i suoi due cavalli.

Ne fece sellare uno, gli balzò sopra e al galoppo si diresse verso il bosco, che a quell'ora mattinale era quasi deserto, e mentre cavalcava traeva tratto tratto l'orologio per vedere quanto ancora mancava all'ora dell'appuntamento.

L'aria fresca del mattino non bastava però a spegnere la febbre che lo ardeva.

Aveva atteso tanti giorni quell'ora beata senza un lamento, e adesso che stava per suonare gli sembrava che non dovesse arrivare più.

Il cavallo era coperto di schiuma, e nitrendo pareva che domandasse qualche istante di riposo.

Raul di Souligny balzò di sella dinanzi la porta di un ristorante e consegnò le redini ad un cameriere che era corso ad incontrarlo.

— Qualche cosa al ghiaccio — ordinò il giovane ufficiale, mentre sedeva dinanzi ad un tavolino.

Gli venne servita una granolata che bevve con avidità.

— Si direbbe ch'io sia alle mie prime armi — egli mormorò sorridendo. — Questo appuntamento mi mette addosso la febbre. Ancora due ore.... l'eternità!

Risalì a cavallo e la povera bestia di nuovo al galoppo, seguita con lo sguardo dal cameriere del ristorante.

Continuò per un'ora a correre per i viali, senza curarsi dei passanti che cominciavano a divenire numerosi ed a rischio di travolgere qualcuno sotto le zampe del cavallo.

Finalmente non mancava che un'ora all'appuntamento.

Il visconte mise il nobile animale al passo e si diresse verso la caserma dove smontò per correre all'albergo e cambiare di abiti.

Suonavano le dieci ore nel momento in cui si faceva annunziare alla signora Vermentil.

Venne immediatamente introdotto nel salotto che noi conosciamo e in cui era atteso dalla moglie del banchiere che aveva, per la circostanza, fatto una toeletta delle più seducenti.

— Venite a sedervi qui vicino — disse la creola tendendo la mano carica di anelli preziosissimi al giovane ufficiale.

Questi la prese e portò alle labbra la mano dell'ammaliatrice.

— Sedetevi, buon amico e discorriamo — riprese la signora Vermentil, facendo un po' di posto al giovane sul piccolo divano su cui era seduta. — Ho letto tutte le vostre lettere e vi confesso d'averle lette con piacere perchè voi siete stato ai patti convenuti tra noi.... Se mi aveste parlato d'amore v'assicuro che vi avrei rimandato i vostri scritti.

— Sareste stata tanto cattiva?

— Sì, perchè conservando le vostre lettere io vi avrei lasciato concepire una speranza.... S'io fossi fanciulla e padrona di me non vi proibirei d'amarmi, ma, purtroppo — disse la signora Vermentil sottolineando con la voce quest'ultima parola — sono maritata.

— E se non lo foste, avreste corrisposto al mio amore? — domandò con impeto il giovane.

— E' una domanda un po' ardita — disse la bellissima donna minacciando il visconte con l'indice.

— Rispondetemi, ve ne prego.

— Perchè dovrei mentire? Ebbene, sì, se non fossi maritata, avrei potuto amarvi, ma ora una barriera insuperabile si eleva fra noi due.

— Insuperabile? Oh, non lo dite, signora, perchè l'amore vince ogni cosa e supera qualsiasi barriera, qualsiasi distanza.

— Voi parlate con me come i giovanotti parlano con le collegiali... Non sono più una educanda per credere a tutte le favole che raccontano gl'innamorati, che, a sentirli, sarebbero capaci di qualunque cosa pur di ottenere una parola d'amore dalla fanciulla che hanno prescelta. Parlate seriamente, caro visconte...

— Vi parlo con tutta la serietà possibile, signora, e ritorno a dirvi che l'amore non conosce ostacoli...

— Dunque per possedere la donna amata un uomo sarebbe capace anche di commettere una cattiva *azione*?

— Sì, signora.

— Anche un delitto?

— Sì, anche un delitto.

— E voi sareste capace di commetterlo per la donna che amate? — domandò Luciana Vermentil fissando i suoi occhi neri in quelli del giovane.

Raul di Soligny sorrise.

— La donna ch'io amo potrebbe chiedermi la vita, ma non sarebbe incapace di spingermi a commettere un'azione infame — egli tosto disse.

(continua)

Ora l'esperimento di Fagagna dovrebbe richiamare l'attenzione degli amatori, incoraggiandoli a ritentare nuove prove, o forse, senza ricorrere alle quercie tartuffifere di Francia, si potrebbe sperimentare la semina delle ghiande prodotte dalle quercie delle provincie vicine, Vicenza e Verona, dove i tartufi sono prodotti in quantità notevole.

La provincia di Verona ne produce in media Kg. 10.000 all'anno, quella di Vicenza Kg. 3500, Belluno poco più di 100 Kg.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Ampezzo

18 febbraio

Festa della Società Operaia. — Ieri ricorrendo l'ottavo anniversario de l'inaugurazione della bandiera di questa Società Operaia, oltre 50 soci convennero a fraterno banchetto, che fu egregiamente servito dal signor Candotti Giulio.

Al posto d'onore, sormontato dal sociale Vessillo e dall'immagine del Re, notavansi, oltre alla Presidenza del Sodalizio, il Sindaco d'Ampezzo avv. Michele Beorchia-Nigris; il Pretore di Tolmezzo avv. Angelo Fabro; il dott. Oreste Mazzoni, agente delle imposte; il sig. Cesare Maiorotti, ufficiale del Genio Civile; il Cancelliere sig. Tissi; il sig. Mecchia Egidio, segretario interinale di Ampezzo. Fu pure notata favorevolmente la larga partecipazione dei socialisti. Scusarono l'assenza loro il Pretore ed il Notaio di Ampezzo sigg. dott. Casagli e dott. Bonanno. Il convegno fu improntato a schietta ed animata cordialità. Primo a parlare fu l'egregio Presidente dell'Operaia, Pittore Marco Davanzo, il quale, con opportune parole, ringraziò gl'invitati che intervennero o aderirono alla festa, e propiziò a l'avvenire del Sodalizio e di Ampezzo.

Seguì il Pretore avv. Fabro, che colla brillante e dotta sua parola, sottolineata da frequenti e ben nutriti applausi, dopo aver ringraziato per l'invito fattogli, intrattenne assai lungamente l'uditorio sulla ragione ed importanza economico-morale de l'organizzazione operaia basata su l'esatta coscienza de' diritti e de' doveri dell'uomo, ed ispirata a sentimenti di equità, d'indipendenza, di patriottismo, in una parola di vero ed alto progresso civile.

Indi prese a parlare il socio sig. G. Batta Burba che, dopo aver salutato gli intervenuti e propiziato alla Società ed al trionfo delle giuste aspirazioni proletarie, tenne una forbita ed opportuna commemorazione del defunto *Socio benemerito* Gio. Batta De Caneva, mettendone in luce i grandi meriti e la tempra veramente adamantina; ed augurando che la memoria di tanta virtù fecondi e fortifichi l'anime de' superstiti. Grandi applausi accolsero anche le parole del sig. Burba.

Prese poi la parola il Sindaco, avv. Michele Beorchia-Nigris, anch'egli felicissimo nel compiacersi di quel fraterno convegno, e nel fare appello a la concordia ed alla cooperazione di tutti per il bene di tutti e per l'odio di nessuno.

Parlarono ancora egregiamente i signori Benedetti Pietro e Benedetti Elia, trattando d'interessanti questioni sociali con singolare valentia; molto applauditi anch'essi.

La festa si chiuse con una veglia danzante, splendidamente riuscita per numeroso e scelto concorso. Oh! com'era bella quella sala co' suoi festoni sempreverdi nel mezzo, e colle graziose ed eleganti donzelle che le facevan corona. Un vero lembo di paradiso perchè degna di tanta armonia si manifestò anche l'orchestra, col benemerito suo capo signor Michele Benedetti.

Conviên dire infine che anche il Comitato ordinatore della festa seppe fare molto bene.

S. Giovanni di Manz.

19 febbraio

Consegna di onorificenza — Oggi alle 13 in una corona di amici i signor tenente di finanza, con nobilissime ed affettuose parole, fece la consegna di una onorificenza — premio all'egregio signor Giuseppe Tomasetti, maresciallo di dogana presso la stazione di S. Giovanni di Manzano. E' una bella croce, che per disposizione del R. Ministero orna il petto de' prescelti nel corpo per titoli di costante ammirevole servizio.

I fregiati ricevono poi annue L. 100. Come egregiamente disse il signor tenente, è motivo di soddisfazione grandissima il poter fregiare il petto d'un bravo soldato, di un egregio funzionario e tale si è il sig. Tomasetti, che ebbe nella sua carriera meritevoli lodi e delicatissimi incarichi anche all'estero. Il cav. Molinari sindaco di S. Giovanni aggiunse affettuose parole al cittadino, ricordando come il Tomasetti abbia in più circostanze e più luoghi dato prove di coraggio e vivo interessamento, specialmente in svariate dolorose circostanze. All'ottimo funzionario e raro amico congratulazioni.

Rivignano

18 febbraio

Per una linea Latisana-Mortegliano-Udine verrà tenuta un' adunanza presso questo Municipio lunedì 26 corr. alle ore 2 pom.

L'entusiasmo con cui venne aderito da parte dei Comuni interessati all'impianto della linea, nonchè l'importanza vitale dell'argomento, danno sicuro affidamento di un numeroso concorso all'indetta riunione.

Avviate già le pratiche perchè in breve abbia ad essere effettuato l'impianto della linea, apportatrice di indiscutibili vantaggi, è d'uopo che tutte le energie degli enti convergano ad un solo obbiettivo; perciò dalla prossima adunanza deve scaturire quell'affiatamento che valga a sollecitare la realizzazione del sogno migliore delle nostre popolazioni.

Sacile

18 febbraio

Società per l'Insegnamento popolare. XII conferenza. « I contrasti dell'epoca Neroniana » del sig. avv. Antonio Locatelli. — « Per la seconda volta dalla sorella Pordenone ci viene il valido aiuto; è questo un filo prezioso della grande rete di solidarietà che va coprendo il mondo civile: moderna idea conquistante grado a grado le coscienze a una concezione della vita, più umana e più altruistica di quante predominarono sino ad oggi. Così interpretando la gentile cooperazione dell'egregio oratore, sig. avv. Antonio Locatelli, mi onoro di presentarlo, e a lui e alla cortese e industre città che egli qui ci ricorda, porgo l'omaggio riconoscente ». Questo disse il presidente, poi cominciò il conferenziere.

Dopo aver toccato in breve la storia di Agrippina, dipinse Nerone diciassettenne in tutte le sue apparenze e promesse morali e intellettuali. Descrisse l'ascesa al trono del despota, nascosto da falsi sentimenti di mitezza, e la morte di Britannico, dei funerali del quale, traendo occasione dal conosciuto quadro esposto a Venezia, diede una visione artistica; venne a parlare del regno crudele e tirannico, alternando il racconto drammatico e l'analisi critica, confortandoli con vari giudizi di storici antichi e di moderni: mise in rilievo il contrasto fra i tempi severi della repubblica e quelli dell'impero: la virtù e la semplicità del passato con la rilassatezza e il vizio dell'epoca neroniana; pose di fronte al mondo pagano scettico e cinico, che cominciava a sfasciarsi, il mondo cristiano che allora sorgeva, mistico, entusiasta, fanatico, apportatore di pietà e d'uguaglianza, di fede. Espose le apprensioni e le avversioni violente suscitate dalla nuova setta, quindi le feroci e strazianti persecuzioni promosse dall'imperatore e l'incendio di Roma, con le diverse ipotesi sulla sua causa. Di Nerone, della sua frenetica vita di pazzo, d'istrione, di delinquente, mise a nudo molti particolari; del suo vanaglorioso amore per l'arte dei canti e dei suoni, del verso e della pittura; del suo patologico sentimentalismo, congiunti al bisogno d'infamia, alla libidine di prepotenze e di lussurie, alla irrequietezza paurosa del carattere, ai morbosi pentimenti dopo i delitti, alla morte vile.

Chiuse inneggiando all'istruzione del popolo e mandando un saluto alla nostra società.

Pubblico scelto e numeroso: molte signore, vivissimi applausi e congratulazioni.

— Domenica 25 corr. alla nostra Società, parlerà l'illustre prof. Pennato, direttore del vostro Spedale, sul tema « La parola ».

S. Vito al Tagliam.

19 febbraio

Il Veglione dell'Operaia. (*Ero*) — Il veglione dell'Operaia riusciva sempre splendido e lieto per concorso di gente, per bellezza di addobbo e già nelle tradizioni paesane formava la migliore attrattiva dei nostri carnevali.

Quest'anno il detto veglione, dato sabato scorso, mancò di ogni brio, di ogni animazione, di ogni festività e lasciò ne' cuori generalmente un amaro senso di delusione.

Erano, invero, accorse in gran folla le ballerine, attratte dai cari ricordi del passato; ma i ballerini, dico i ballerini, ahimè, brillavano (*pardon*) per la loro assenza.

Figurarsi dunque l'incanto, il fascino di un veglione, nel quale le ballerine sieno in numero di gran lunga superiore ai ballerini !..

Per quanto possa parere ostica ed aspra, pure noi vogliamo trarla la morale della favola; e crediamo non andar errati, attribuendo l'insuccesso del veglione a tutte quelle piccole divergenze personali, a tutti quei rancori che da qualche tempo funestano il nostro Sodalizio.

E' inutile dissimularcelo, è inutile che i soci ed i consiglieri vecchi o nuovi si palleggino le accuse e le responsabilità; la verità è questa: solo la concordia e l'armonia degli animi possono innalzare e migliorare le sorti di un sodalizio.

Palmanova

19 febbraio

Padre snaturato. — A Ialmicco un certo Bearzotti Antonio detto Todero per puro spirito di malvagità con un calcio ad una pentola fece riversare l'acqua bollente in questa contenuta su una propria bambina d'anni due cagionando a costei gravissime ustioni. Il fatto venne denunciato all'autorità.

Balli. — Iersera ai saloni Scarpa e Giardino vi furono le consuete veglie che si protrassero fino alle prime ore d'oggi. Animatissimo il ballo, diverse mascherette ma... senza spirito, come il solito. Sabato al salone Scarpa vi fu un veglione mascherato, veglione per modo di dire, poichè magro fu il concorso di ballerini e in specie del gentil sesso.

La veglia ciclistica. — Per sabato p. v. nel teatro Gustavo Modena vi sarà un grandioso veglione. Fervono i preparativi per adobbare il teatro e siamo certi di una pienona. E ciò si desume dal fatto che i palchi sono stati già tutti venduti fino dal gennaio. Si parla di gran concorso di mascherette e si sa che molti amanti di Tersicore verranno da oltre confine.

Impiegato che se ne va. — Il dottor Egidio Zoppi volontario presso l'Agenzia delle Imposte di qui fra giorni si recherà a Maniago in seguito a promozione ad aiuto-agente.

All'amico Zoppi che nel suo breve soggiorno in Palmanova seppe cattivarsi la simpatia dell'intera cittadinanza inviamo le più vive congratulazioni per la promozione e gli esterniamo il dispiacere di perdere in lui un ottimo impiegato ed un carissimo giovanotto.

Vigilanza notturna — Da qualche tempo a Palmanova era sorta l'idea di costituire un corpo di guardie per la vigilanza notturna poichè v'erano continui lagni di furti patiti or da negozianti ora da altri cittadini e finalmente su proposta dell'impresario signor Giovanni Tonini di Udine venne istituito il corpo tanto desiderato.

Sappiamo che quasi tutti i negozianti e molti altri aderirono all'istituzione che funziona egregiamente mercè l'oculatezza e lo zelo del rappresentante l'impresa signor Calavaggi Enrico.

Cividale

20 febbraio

La morte di un buon prete. — Ieri sera verso le 20 è mancato a' vivi dopo lunghe sofferenze, mons. Natale Matiussi, canonico decano del nostro Duomo, prelato distinto. La sua scomparsa ha destato generale compianto. Aveva 84 anni.

Scuola popolare superiore. — Ieri sera ha fatto lezione di tedesco l'egregio signor Luigi Suttina di Trieste.

Il veglione di sabato. — Il comitato lavora indefessamente per la riuscita del veglione di sabato prossimo.

Tentato suicidio. — Oggi correva voce in città che un giovane elegante avesse tentato a suoi giorni col mezzo del carbone.

Tolmezzo

19 febbraio

Bagno fuori stagione. — Lunedì nel pomeriggio un individuo di Vivaio alquanto alticcio attraversava il paese di Caneva insultando ad alta voce chiunque vi trovava. Ad un certo punto incontrò certo Ortis di Terzo il quale non ebbe la forza di compatire le sue villanie e senz'altro gli somministrò uno schiaffo; questo fu il segnale della baruffa: si scambiarono pugni; andarono rotoloni a terra, si rialzarono e si buttarono di nuovo. Con queste mosse burrascose si sono approssimati alla sponda della roggia che attraversa il paese, ed allora l'Ortis avuto il sopravento diede una forte spinta all'avversario e lo mandò a fare un bagno nell'acqua. Rialzatosi voleva riprendere la lotta; ma non aveva nemmeno la forza di reggersi poichè ricadde da sè nella roggia; per tirarlo fuori fu anzi necessario il soccorso di quei paesani che si erano anche intromessi per dividere i due nemici.

Pordenone

19 febbraio

Sciopero allo stabilimento di Fiume. — Oggi si sono messi in sciopero tutti gli operai del Cotonificio Amman di Fiume. Il delegato di P. S. con vari carabinieri si è recato sul luogo, poichè era corsa la voce che gli scioperanti sarebbero venuti a Pordenone. Invece tutto rimase nella più perfetta tranquillità.

Annegamento. — Certo Domenico De Simon, d'anni 75, ritornando l'altro ieri per la strada che va da Roveredo a Porcia, chinatosi per bere dell'acqua col cavo della mano prendendola da un rojello, cadde colla testa nel liquido elemento, e non potendo rialzarsi perchè colto da improvviso malore, miseramente affogò. Si recarono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

S. Daniele

19 febbraio.

Il ponte di Pinzano. — Ieri la rappresentanza del Consorzio dell'erigendo ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, tenne una seduta in cui venne deliberato di allargare il ponte stesso provvedendo alle spese con la tassa pedaggio, e inoltre di porre dei ripari alle strade d'accesso.

S. Giorgio Nogaro

19 febbraio

Società operaia. — Ieri, come annunziato, ebbe luogo l'assemblea di questo sodalizio. Il presidente diede lettura del rendiconto 1905 che fu approvato. Si passò quindi alla nomina della metà del consiglio stato sorteggiato. Riuscirono eletti: A. Percoto, Guglielmo Ietri, V. Mauro, D. Taverna, Cornelio Ietri, e N. Pinzan. A presidente ed assessori riuscirono rispettivamente eletti per acclamazione il dott. Fabio Celotti, L. Cristofoli ed A. Vivani.

Così ricomposta l'amm. con un presidente quale l'egregio cav. Celotti, questa società può francamente affermare d'essersi posta sul cammino retto che gradatamente la porterà a svolgere tutti i possibili problemi moderni in modo da dimostrarsi all'altezza dell'odierno progresso degna dell'evoluzione che niuno arresta.

Festa da ballo di beneficenza. — La presidenza della locale Congregazione di carità avverte che giovedì 22 corr. alle ore 20 nella sala Cristofoli avrà luogo la solita festa da ballo a beneficio dei poveri ed ammalati di questo Comune.

Il prezzo d'ingresso sarà di L. 1 per gli uomini e di cent. 50 per le donne; per ogni danza cent. 10.

Apposita Commissione accetterà sul luogo qualunque offerta anche per parte di coloro che, per qualsiasi ragione, non volessero o non potessero intervenire alla festa.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 19 febbraio 1906

Spese generali e tributi locali. Deliberò di scrivere al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Sonnino, ed al Ministro Boselli per richiamare la loro attenzione sul ricorso presentato da due anni da questa Provincia, con l'adesione di quasi tutte le altre del Regno, per ottenere che le spese di carattere generale, che ora gravano Provincie e Comuni, vengano assunte dallo Stato, e che venga provveduto per la riforma dei tributi locali.

Congratulazioni. Inviò le proprie congratulazioni all'on. Morpurgo, assunto al governo, esprimendo la ferma fiducia che l'opera sua tornerà di vantaggio anche al Friuli.

Lavori al Manicomio. Adottò varie deliberazioni in ordine a lavori da eseguirsi nel Manicomio prov.le.

I carabinieri a Feletto. Deliberò di costruire una Caserma pei r. Carabinieri in Feletto Umberto, non essendo possibile trovare in affitto un locale adatto.

Sussidio. Accordò l. 150 di sussidio per la mostra bovina di Ampezzo che avrà luogo nel p. maggio.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Corriere Giudiziario

Corte di Assise

Il grande processo contro i falsi monetari

I primi sospetti e gli arresti

Ancora nel settembre 1903 l'autorità di Finanza ebbe confidenze che nel Comune di Bordano esisteva una associazione di fabbricatori di Banconote Austriache false, e nel 16 dello stesso mese, nel territorio di Reana, dal proprietario di un fondo venne rinvenuta una macchina litografica smontata, e sopra uno dei pezzi si trovarono delle impronte di una banconota austriaca di 20 corone.

Si fecero subito investigazioni, ma le prime perquisizioni ebbero luogo appena il 13 febbraio 1904 a Interneppo nelle abitazioni di Biagio Stefanutto, Federico Picco, Giovanni Piazza e Giacomo Del Bianco, presso del quale si rinvenne un numeratore per serie di un foglio con l'impronta di 16 banconote da 20 corone e di altre carte e cambiali coi nomi dei compagni. Tutti i quattro perquisiti vennero arrestati; furono interrogati, ma si mantennero negativi.

Sempre in seguito alle rivelazioni avute, l'autorità di P. S. sotto mentito nome, facendo credere a certi Domenico Mazzella, Antonio Piputto e Giuseppe Tomasino di voler acquistare banconote false, li invitò a recarsi in un'osteria di Rubignacco (Cividale). I tre nominati caddero nella pania e furono anch'essi arrestati.

Nel giorno successivo veniva arrestato a Udine Giovanni Pischiutta, colto in flagrante mentre spendeva banconote false.

Anche Davide Picco, figlio dell'arrestato Federico, venne abilmente aggirato dalla P. S., e mercè sua il brigadiere di P. S., Mantovani, venne in possesso di 18.000 corone di B. N. austriache, che erano nascoste in un fondo di proprietà Picco.

La scoperta della macchina litografica

Per mezzo di Davide Picco si venne a un'altra importante scoperta. Il giovane disse di non saper nulla della fabbricazione, ma raccontò che trovandosi egli nell'ottobre 1903 sul monte Festa, il Piazza che si trovava colà con due forestieri, suo padre lo mandò a chiamare facendolo avvertire che erano venuti quelli del formaggio.

In seguito a queste indicazioni e guidati dal Picco, il giudice istruttore sig. Contin e gli altri membri del consesso giudiziario si recarono il 4 marzo 1904 sul monte Festa, sopra Interneppo, e nascosta sotto la neve trovarono la macchina litografica. Dopo questa scoperta Federico Picco (padre) vinto dall'evidenza confessò ogni cosa, e disse che oltre agli arrestati erano partecipi dell'associazione dei falsari Giuseppe Colomba (morto l'altro giorno all'ospitale di Udine in stato d'arresto), Enrico Calligaro, Giovanni Nobile (pure defunto) e G. B. Piazza, tutti di Tricesimo; e poi Luigi Totis, Giuseppe Bolognatto, G. B. Clocchiatti, Alessandro Panseri, e Francesco Valsacchi. Tutti costoro furono tratti in carcere nei giorni 6 e 7 marzo 1904.

Come si costituì l'associazione dei falsari

Gli arrestati dapprima negarono tutto ma poi cominciarono a dir qualche cosa, e dopo vari interrogatori e confronti finirono col far ampie ed esplicite confessioni. Risulta che l'associazione dei falsari venne fondata nei primi giorni del 1903, e i primi a farne parte furono Colomba, Piazza G. B. e Giovanni, Picco, Federico, Stefanutti, Mazzella, Piputto, Del Bianco e Tomasino.

Essi stabilirono di fabbricare B. N. austriache da 20 corone per l'importo di 1 milione, e a tale scopo, dopo essersi provveduti di una macchina litografica si rivolsero al Bolognato di Udine, affidandogli l'incisione di una banconota, e della stampa venne incaricato il litografo Panseri pure da Udine, che per tale scopo si recò sul monte Festa col Clocchiatti, associatosi a lui.

La prima prova riuscì male, e allora ricorsero all'opera dell'incisore udinese Valzacchi.

Per non salire sempre sul Festa, la macchina venne trasportata in casa del Mazzella a Forame.

Pietre litografiche, rulli, colori, ecc., furono acquistati a Milano e si fabbricarono B. N. per l'importo di circa 83 mila corone. Valzacchi, Panseri e Clocchiatti vennero pagati e si stabilì inoltre che i soci versassero loro in compenso la somma di l. 3000.

Parte delle B. N. false vennero ritirate da Colomba, Clocchiatti, Valzacchi e Tomasino, parte da Del Bianco e Federico Picco che le consegnarono agli altri. Furono messe in circolazione dal Pischiutta a Udine, da Giacomo Antoniutti a Klagenfurt e da altri a Pontebba, Cormons, Trieste e Lubiana.

La Corte è così composta:

Presidente: comm. Bassano Sommariva; giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. avv. Tescari.

Difens. Valzacchi Francesco, avv. Marcè; Picco Enrico-Federico, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, avv. Ballini; Antoniutti Giacomo, avv. Mini; Clocchiatti G. B., avv. Ciriani e Caratti; Bolognatto Giuseppe, avv. Di Caporiacco; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini; Mazzella Domenico, avv. Pollis; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Piputto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tomasino Giuseppe, avv. Doretti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

CRONAC[illegible]TTADINA

Redazione d[illegible]li »: Via Savorgnana N. 17 (Ca[illegible]) Telefono N. 290. Amministraz[illegible] Via Savorgnana N. 13 (presso [illegible]rafia Tosolini).

Ricordi [illegible]ommentati

PO[illegible]OLO

20 febbraio 1[illegible] Pozzuolo per accidentale incend[illegible]struggono 48 delle 59 masserie. Er[illegible] incendi — in quei tempi — sempr[illegible]simi mancando di mezzi per limita[illegible]sione e l'intensità.

Lo stal[illegible] Meteor »

In seguito al[illegible]enti pratiche fatte da vari anni [illegible] Guardastalloni di Udine dott. cav[illegible] Dalan, venne finalmente destin[illegible]uzionare nella p. primavera (p. [illegible]rosso questa stazione di monta[illegible]evolissimo stallone trottatore ame[illegible] p. s. per nome « Meteor » figli[illegible]ch e di Ganina pure americani, [illegible]ntello baio, alto m. 1,57, acqui[illegible]mamente dal r. ministero dal [illegible]eppe Rossi.

Vari suoi fra[illegible] scorso anno riportarono i più gr[illegible]enti ippici — anzi il primato — [illegible] ippodromi dell'Austria Ung[illegible] vincendo assieme complessivamen[illegible]mma di 123330 corone, battend[illegible]ra (lasciandoli a gran distanza) [illegible]i degli altri migliori stalloni, [illegible] figli di Wilburn M. e quelli del[illegible]to riproduttore E. L. Robinson.

Con l'assegn[illegible] di « Meteor » a questa r. Stazi[illegible]onta si spera alfine di avere s[illegible]o i desideri della maggioranza d[illegible]lligenti ed appassionati allevator[illegible] Friuli: perciò si presume che d[illegible] riproduttore gli allevatori vorra[illegible] salire un bel numero di cavall[illegible]rito.

Beneficenz[illegible]ngraziamenti

Il Consiglio [illegible]ministrazione della Banca Popolare [illegible]a ha elargito anche quest'anno lire [illegible]antaggio dei Veterani e Reduci [illegible]veri vecchi ed impotenti a quals[illegible]oro. La Presidenza della Società es[illegible]rivo e pubblico ringraziamento all[illegible]nsiglio d'Amministrazione del [illegible]o Istituto a nome anche dei soci [illegible] che verranno beneficati.

Vivissimi rin[illegible]enti tributa puro alla Banca Pop[illegible] Comitato protettore dell'infanz[illegible]noscente per l'erogazione della s[illegible]di 50 lire a favore della Colonia A[illegible]

E[illegible]ione

In questi gi[illegible]ne consegnato alla nostra autorità[illegible] Casson Domenico da Prepotto, [illegible]e, condannato a 3 anni e 2 mesi[illegible]clusione per falsa testimonianza [illegible]izio, era riparato all'estero.

Le came[illegible] commercio all'[illegible]orpurgo

Notizie da R[illegible] informano che la presidenza del[illegible]e delle Camere di Commercio invi[illegible]guente telegramma al sottosegretar[illegible]purgo: « Vice presidente unione [illegible] di Commercio oggi riunite Roma [illegible]al caro collega di lavoro felicitaz[illegible]auguri. Esprime fiducia che la s[illegible]enza al governo faciliti la sincera[illegible] interpretazione da parte dello Sta[illegible]uelle maggiori esigenze dell'econ[illegible]azionale in nome delle quali l'un[illegible]rge. Firmato: La Farina, vice pr[illegible]e ».

Ampliame[illegible]el Lazzaretto

Questa matti[illegible]unicipio abbe luogo l'asta per la co[illegible]e del nuovo Ospitale delle malat[illegible]ative. Rimase deliberatario l'imp[illegible]ore Carlo Giuliani, che fece il ri[illegible] di 3.15 per cento sulla base d'ast[illegible]. 16,500.

Ladr[illegible]ngustai

L'altra notte [illegible]o rubate dal pollaio di Giovann[illegible]no abitante a Cussignacco, ben [illegible]ne.

Bu[illegible]sanza

Alla Scuola [illegible]glia elargirono: in morte della co[illegible]*onchi*, il cav. ing. Vincenzo Cauci[illegible] 2; in morte di *Maria Boschetti*[illegible]nio Dal Dan cent. 50; in morte d[illegible] *Famea*, Elena Piccinini l. 2; in [illegible] *Giovanna Sbuelz* Domenico Fior[illegible]

Alla Cassa di[illegible]naio elargirono per l'erigendo Ospi[illegible]naici: in morte di *Anna Venuti*, [illegible]o Laurenti e consorte l. 5.

Alla Colonia [illegible] elargirono in morte di *A. Venuti*, [illegible]alinaris l. 1, Alessandro Plebani

Al Comitato [illegible]ttore dell'infanzia elargirono: in [illegible] di *Vincenzo Freilich*, Antonio M[illegible]otti l. 1; in morte di *Anna Bellat*[illegible] Antonio Manganotti lire 1.

Accidenti sul lavoro

Ieri venne visitato e curato all'ospedale il fronatore ferroviario, Grande Amedeo per una distorsione dell'articolazione del pugnetto, riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 15 giorni.

Venne pure visitato il mediatore ventitreenne Adami Giovanni abitante in via S. Giustina, 20 che accidentalmente s'era ferito alla regione molare destra. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un nuovo giardino d'infanzia

L'assemblea della Società dei Giardini d'Infanzia, tenutasi sabato scorso, stabilì di fondare un nuovo Giardino per i quartieri di Aquileia e Cussignacco.

Una palizzata divelta

La palizzata che circonda una zolla presso il Castello, venne completamente divelta ad opera d'ignoti vandali, che si erano dati a precipitosa fuga, appena scoperti dal custode.

Bollettino meteorologico

10 febbraio ore 8. Term. + 3.8. Minima all'aperto nella notte + 0.8 Barometro 752. Stato atmosferico: Misto. Pressione: Leggermente calante.

Ieri: Misto. Temperatura massima + 8.9 minima + 0.5, media + 4.46.

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico

Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo al Minerva il preannunciato trattenimento dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, per il buon esito del quale sappiamo che la direzione non tralasciò alcuna cura, nutrendo la sicurezza che i soci da parte loro non vorranno mancare di assecondare l'opera sua con l'intervenirvi in massa.

Il poeta Marradi a Udine

Ci viene partecipato che il Consiglio direttivo della «Dante Alighieri» seppe assicurarsi la venuta del poeta Giovanni Marradi per la seconda quindicina di marzo. L'illustre poeta leggerà la sua *Rapsodia Garibaldina* e il *Tito Speri.*

Mercato odierno

(Ore 11)

Granoturco da L. 13.50 a 15.—
Cinquantino da L. 11.70 a 12.50
Sorgorosso da L. 8.20 a 8.50
Castagne da L. 10.— a 13.—
Fagiuoli da L. 33.— a 40.—
Galline da 1.25 a —.—
Dindi da 1.25 a —.—

TEATRI ED ARTE

Il «Cadore» al Minerva

E' definitivamente fissato tutto il personale artistico che nella prossima stagione di quaresima interpreterà al Minerva l'opera nuova del nostro Montico, il tanto atteso *Cadore*, insieme dalla *Fedora* del m.o Giordano.

Per la *Fedora* che sarà la prima ad andar in scena il 10 marzo avremo i seguenti artisti: soprano Bruschini — tenore Pintucci — baritono Di Marco — basso Villani — soprano legg. Martini.

Per il *Cadore:* soprano Santoliva — tenore G. Bambacioni — baritono, Di Marco — basso Montico.

Maestro concertatore sarà Gennaro Abate.

Il Veglionissimo

(*Ades*) Sabato, per iniziativa degli studenti, si darà al Minerva un veglione mascherato pro reduci e pro infanzia. Non a torto si intitola il «Veglionissimo» poichè avendo a patronesse le più aristocratiche signore udinesi, certo la veglia sarà *high-life.* Poichè l'addobbo viene affidato al perito Rigo, possiamo assicurare fin ora che riuscirà di splendido effetto. L'orchestra, sotto la direzione del M.o Verza suonerà i migliori ballabili di questo anno, nonchè la polka «S. S. S. S.» del sig. G. Doneddu che tanti furori fece al veglione degli studenti il carnevale 1903. La veglia di sabato sarà senza alcun dubbio la migliore di questo anno.

Le ultime della "Faustina,,

Oggi e giovedì alle 14, ultimo esecuzioni della *Faustina* del m. Piacerani.

PER LE ELEZIONI A TRIESTE

Ieri il partito nazionale di Trieste tenne una adunanza in vista delle prossime elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale, dopo oltre due anni di interregno voluto dallo... paterne cure del governo austriaco.

Parlò l'avv. Venezian, rilevando come la lotta s'impegnerà nel terzo corpo elettorale che ha da eleggere, come gli altri tre, dodici consiglieri; lotta, perchè il governo ha imposto nelle liste l'iscrizione di gente senza alcun diritto di voto ma ad esso devota. In questo corpo entrano in lizza anche i socialisti, che non è improbabile si alleino ai reazionari se non altro per forze di cose.

Venne approvato un fiero e animoso proclama; in ultimo fu annunziato che il Sandrinelli riaccetta la candidatura.

La situazione in Ungheria

L'estrema prepotenza absburghese

Budapest 19 — Quando fu certa la notizia dello scioglimento della Camera e dell'imposizione del regime della forza si iniziò una propaganda perchè tutta la città sia messa a lutto: le case imbandierate a nero, si tengano messe funebri, le campane suonino a morto, i negozi siano chiusi e portino la scritta: «Per lutto nazionale», i fanali siano velati e i deputati si rechino alla seduta vestiti di nero e con la fascia al braccio.

L'atto violento di Francesco Giuseppe contro la resistenza ungherese, la quale ha per causa determinante la questione della lingua magiara nell'esercito, per causa prima il problema economico che esige il distacco doganale dall'Austria per non soffrirne la pericolosa concorrenza, e per causa intrinseca il fondo nazionale di avversione in genere contro l'Austria: quest'atto violento oggi si compiò.

Durante la notte si operò un enorme concentramento di truppe intorno al Parlamento, sì che stamane il Palazzo apparve militarmente occupato; un migliaio di poliziotti era poi distribuito sul posto. Gran folla dietro quella siepo d'armati.

La seduta si apre alle 10 precise. La presidenza è assunta dal vice presidente Rakowski.

Appena entra Kossuth, l'intero partito dell'indipendenza sorge in piedi acclamandolo entusiasticamente.

Quando il presidente dà lettura del rescritto reale che nomina il generale Nijri regio commissario, rintrona un lungo scoppio di risa ironiche. Il presidente cessato questo impeto di infrenabile acre ilarità, legge con grande solennità la mozione motivata colla quale si propone di non prendere atto del rescritto che delega i poteri del regio commissario al generale Nijri perchè la costituzione ungherese conosce soltanto i ministri e non i commissari regi.

Tutta l'assemblea, perfino la maggior parte dei membri del partito liberale, eccettuato Tisza si alza applaudendo alla mozione.

Con l'annunzio che la prossima seduta si terrà mercoledì, finisce la presente e l'aula si vuota.

Il pubblico dalle gallerie intuona l'inno Kossutiano e tutti si alzano in piedi; le signore sventolano i fazzoletti e gli uomini si scoprono. E' una scena veramente grandiosa nella sua mestizia, come meste sono le note dell'inno.

D'improvviso le gallerie sono invase dalla polizia, mentre nello stesso tempo entra nell'aula il colonnello del 1.o reggimento di fanteria *Honvèd* seguito da quattro soldati di fanteria con la baionetta innastata e da un picchetto di polizia. L'ufficiale legge la lettera autografa del Re comunicante lo scioglimento della Camera e la nomina del commissario regio plenipotenziario Nyiri.

Ma non si ode nessuna delle parole che l'ufficiale pronuncia, perchè la voce è coperta dalle grida, dalle ingiurie che il pubblico gli scaglia contro e dalle note dell'inno Kossuth.

L'ufficiale ordina che siano sgombrate le gallerie. Tutti si riversano sui corridoi, ma anche questi sono invasi dalla truppa.

Dopo la chiusura della seduta della Camera, Appony e Andrassy accompagnati da studenti in numero di tre o quattrocento si recarono al palazzo di Andrassy. Gli studenti tentarono poscia di fare una dimostrazione nelle vie, ma furono dispersi dalla polizia.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.

del giorno 19 Febbraio 1906.

Rendita 5 %	105	39
» 3 1/2 %	103	80
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1345	50
Ferrovie Meridionali	742	—
» Mediterranea 4 %	446	50
Società Veneta	109	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	361	75
» Mediterraneo 4 %	500	50
» Italiane 3 %	357	75
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	501	60
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	490	25
» Cassa R., Milano 4 %	505	—
» » » 5 %	515	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » 4 1/2 %	516	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	66
Pietroburgo (rubli)	262	31
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	19
Turchia (lire turche)	22	92

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.30 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 16 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

SAPOL BERTELLI

PROFUMERIE VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza:
26, via Paolo Frisi, 26
MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo

Il **SAPONE BANFI ALL'AMIDO** non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta **A. Banfi** MILANO, spedisce 3 pezzi grandi

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell' inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Riscaldamento a Termosifoni (Acqua calda) ed a Vapore

COI SISTEMI PIÙ SICURI E PERFEZIONATI

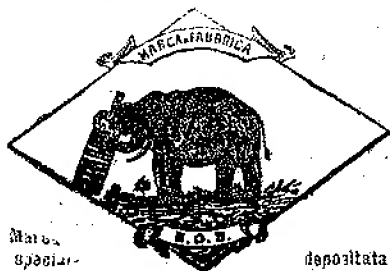
Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

Visitare impianti campione - Listini e preventivi a richiesta

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - Padova

IMPIANTI: di acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. - Deposito generale del Carburo di Terni.

AMARO BAREGGI

Marca speciale depositata

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO. Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

LA SOCIETÀ E LA TISI

Tremila medici, riuniti a Parigi pel Congresso internazionale contro la tubercolosi, hanno ancora una volta riconosciuto, che è indispensabile combattere il contagio di tale malattia tra gli uomini. Guarire quindi un tubercoloso è opera altamente sociale, perchè si salva la vita dell'ammalato, e si libera la società dal contagio.

La guarigione della tisi o tubercolosi polmonare si consegue unicamente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ciò è confermato da migliaia di guarigioni in tutto il Mondo, e le tante lettere, scritte dai guariti spontaneamente, rappresentano la prova indiscutibile. Moltissime lettere sono state anche pubblicate sui giornali; chiunque a semplice richiesta può averne copia.

Facciamo perciò caldo appello ai medici ed agli ammalati affinchè nell'interesse sociale usino la sola *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* per curare la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. L'effetto benefico è costante ed immediato; il sofferente si libera prestissimo dalla tosse, dalla febbre, dai sudori notturni, dall'espettorato e dai bacilli, ottenendo così la sua salute ed evitando il contagio nella società in cui vive.

Chiunque conosce un ammalato di tisi o tubercolosi polmonare farà opera altamente sociale ed umanitaria suggerendogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un dotto medico del secolo passato scrisse: *Il salvare la vita ad un suo simile è l'azione più generosa che possa esercitare l'uomo, ed infonde nell'animo così fatto sentimento di soddisfazione e di gioia, che un cuore virtuoso non può sperimentarlo maggiore.* E Cicerone scrisse: *Nulla re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus dando.* Salvate quindi la vita all'ammalato di tisi o tubercolosi polmonare, dandogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e voi proverete la massima soddisfazione e gioia; ridategli così la salute, e voi diventerete per lui quasi un Dio.

E difatti tutti gli ammalati scrivono che la *Lichenina* al *creosoto e menta* è MIRACOLOSA contro la tisi o tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. Gli stessi medici restano meravigliati dalla pronta e costante efficacia. Tutto ciò è documentato da lettere autentiche. Ne riproduciamo una recente:

Vico nel Lazio 13-10-05 - Con la presente cartolina vaglia prego favorirmi colla vostra abituale sollecitudine dei fl. di *Lichenina al creosoto ed essenza di menta,* che io in *molti casi* di bronchiti e di tubercolosi ho trovato *sempre ottima,* e con essa ho avuto quei risultati che non mai vidi con altri preparati più strombazzati e celebrati. - Dott. *Gaudinieri Luigi* - Medico condotto ed Ufficiale sanitario di Vico nel Lazio (Roma).

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00 il fl., per posta L. 3,50 in tutto il Mondo: sei fl. in Italia L. 18,00. Estero L. 20,00 anticipate all'Unica fabbrica *Lombardi e Contardi, Napoli.* Via Roma 345 - Depositari per le Repubbliche Argentina, Uruguai e Chili: Moino e Soulignac, Rivadavia 735, *Buenos Aires.*

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI